

# Prefazione. La sicurezza e il terrorismo ai tempi del Covid-19

*Prefetto Lamberto Giannini, Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza*

Parole chiave: sicurezza; coordinamento interforze; antiterrorismo; vulnerabilità sociale; alleanze multi stakeholder.

La prefazione a questo volume dedicato al contrasto della paura del terrorismo si focalizza sulla capacità delle Forze di Polizia italiane di continuare a ricoprire il prezioso ruolo di sentinella attenta e autorevole del diritto di libertà, a fronte del mutamento degli scenari geopolitici e sociali indotti dalla pandemia. L'impegno da sempre profuso dagli attori della pubblica sicurezza nella tutela dell'equilibrio sociale costruito su valori costituzionali è infatti oggi chiamato a confrontarsi con narrazioni radicalizzanti, diffuse in particolare attraverso la rete, capaci di permeare in profondità il tessuto economico e sociale. La messa in comune di sensibilità e know-how diversi, ai fini di una continua alleanza con tutti gli stakeholder nazionali e internazionali, diventa così la via per vincere la paura.

## Security and terrorism at the time of Covid-19

The preface to this volume about the fight against the fear of terrorism focuses on the ability of the Italian Police Forces to continue to play the valuable role of observant and authoritative watchful of the right to freedom, in the face of the changing geopolitical and social scenarios induced by the pandemic. The commitment of the actors of public security in the protection of the social balance built on constitutional values is now called to contrast radicalizing narratives, spread in particular through towards the net. The pooling of different sensibilities and know-how, with a view to a continuous alliance with all national and international stakeholders, thus becomes the way to overcome fear.

La pubblicazione di questo volume, dedicato al Prefetto Carlo Mosca, arriva in un momento in cui la tenuta della nostra società è messa a dura prova dalla pandemia da Covid-19, che ha amplificato quelle fragilità sociali che da tempo si annidano nelle nostre comunità, lasciando spazio all'insicurezza e al sentimento della paura.

Le organizzazioni terroristiche non potevano non sfruttare questo momento, aggiungendo preoccupazione a preoccupazione, insistendo, specie sul web, con una

narrativa che, in maniera sempre più martellante, invita i propri adepti a passare all’azione, sfruttando anche la frustrazione, la rabbia e la solitudine prodotte dal virus.

Il tema della pandemia, in particolare, viene cavalcato dal fondamentalismo di matrice religiosa. Il virus viene, infatti, in qualche modo “reclutato” e diventa “un soldato di Dio”. In particolare, consapevole dell’indebolimento che le restrizioni e i sacrifici richiesti alla popolazione hanno generato e continuano a generare nel tessuto sociale ed economico dei Paesi “miscredenti”, la narrazione jihadista in rete cavalca il tema della c.d. “pandemia del panico”, incitando a più riprese gli home grown terrorists a sferrare attacchi contro gli “infedeli” per infliggere loro il “colpo di grazia”.

Nella diffusione di tali messaggi, peraltro, emerge chiaramente come il disegno abbia l’obiettivo di rafforzare ed esasperare i percorsi individuali di radicalizzazione, in particolare di chi vive situazioni di marginalità e disagio.

La pandemia ha, inoltre, alimentato i sentimenti di angoscia ed ansia che hanno reso un numero sempre maggiore di persone suscettibili a narrazioni “radicalizzanti”. È evidente che con più persone che trascorrono un maggior tempo online i margini per attecchire della propaganda radicale diventano sensibilmente più ampi.

Tutto ciò ha favorito la nascita di numerosi movimenti, che, senza una vera e propria organizzazione, attivi principalmente sui social network, hanno incanalato il diffuso malcontento verso forme di ribellismo.

È infatti, molto insistente nel web il richiamo ad un generalizzato moto di ribellione nei confronti delle Istituzioni e dei provvedimenti presi per fronteggiare la pandemia che ha coinvolto, trasversalmente, tutte le categorie sociali del nostro Paese, senza distinzione ideologica.

La rete rappresenta, pertanto, non solo una grande opportunità in termini di conoscenza, comunicazione e proiezione delle dinamiche interpersonali, ma anche strumento per aggregare dissenso e amplificare posizioni estreme.

Non dimentichiamoci che durante il periodo più pesante della diffusione del Coronavirus la galassia dell’estremismo, proprio sul web, ha impresso una forte accelerazione alla propaganda delle tesi suprematiste, negazioniste e complottiste.

Tali fenomeni interpretano la situazione di emergenza come il prodromo di uno scenario caotico a cui inevitabilmente farà seguito un forte bisogno di “ristabilimento dell’ordine” per il quale viene auspicato l’uso della violenza per favorire l’autodistruzione del sistema.

Il nostro Paese arriva, però, ad affrontare questa emergenza con “un’arma” in più. Siamo, infatti, il paese che, forse più degli altri, per la sua storia interna ha maturato una lunga esperienza nell’azione di contrasto ai fenomeni di terrorismo.

Questo libro mette al centro l’impegno per superare la paura, offrendo contributi per conoscerne le sue cause e comprendere le sue rappresentazioni.

Al riguardo, da anni, in Italia con la costituzione del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.) stiamo affrontando la minaccia terroristica

attraverso un modello di condivisione e analisi delle informazioni che permette a tutte le Forze di Polizia e all'intelligence di mettere a fattor comune esperienze, saperi e sensibilità.

L'obiettivo di questa riflessione introduttiva è quello di fornire, comunque, un messaggio positivo ai lettori: occorre agire per vincere la paura. Come operatori della sicurezza, in piena sinergia con gli altri attori sociali,abbiamo il dovere di contrastare la paura per garantire equilibrio sociale, offrendo opportunità per esercitare diritti e libertà.

La complessità dei fenomeni che quotidianamente affrontiamo, quindi, ha consolidato la nostra convinzione a rafforzare le relazioni con altre Istituzioni, nell'ottica di mettere a fattor comune sensibilità e know-how diversi.

In questo senso, l'alleanza tra le Forze di Polizia e mondo accademico può vantare la possibilità di valorizzare la ricchezza dei saperi per rafforzare pratiche consolidate e soluzioni ai problemi riscontrate nell'esercizio dell'azione operativa.

Pertanto, il volume, curato da Mihaela Gavrila e Mario Morcellini, può fornire uno strumento interpretativo multidisciplinare, utile sia per gli studiosi che per gli operatori della sicurezza.